C’é Dio e… E Dio.

Il nostro cammino interiore di questi mesi continua con confronto con gli stessi pochi paragrafi iniziali della Autobiografia di Sant’Ignazio. Ma li riprendiamo da punti di vista diversi e sempre più profondi. A spirale.

Dai desideri ai fallimenti, dalle ambizioni alle frustrazione. Dai sentieri interrotti a nuove possibilità e interpretazioni.
A Manresa, Ignazio, gridando a Dio, con una preghiera esistenziale esce passo passo dalla disperazione degli scrupoli (paragrafo 23). E passo passo trova libertà interiore. Inizia a riconoscere il Signore presente dentro il suo intimo e nelle circostanze del mondo e della vita.

Dal punto di vista letterario, si nota un “Dio del pellegrino (Ignazio trentenne)” che è una protezione, un alter-ego di Ignazio, a cui é chiesta conferma delle proprie progettualità. E poi un “Dio del narrratore (Ignazio maturo cinquantenne)” che annota come Dio all’insaputa di Ignazio lo accompagna.

A Manresa Ignazio scopre il Signore reale della vita che lo assiste, nel quale trova consolazione e libertà interiore per cercare e trovare la Sua volontà. Ignazio lo scopre e continuerà a considerarlo come un maestro che lo accompagna, come si fa con un bambino.

Da qui l’invito per noi a dare del “tu” al Signore Gesù, al Padre, al Santo Spirito sia nella preghiera personale sia in quella comunitaria. Ad avere un colloquio tra amici.

Sulla Sacra Scrittura si presenta questo passaggio dal Dio ideale a quello reale e vivo in:
Giobbe 42, 1-6: “Ti conoscevo per sentito dire, ora ti conosco faccia a faccia”
Luca 18, 9-14: la parabola del fariseo e del pubblicano, tra chi si illude di pregare ma parla con se stesso e chi vive un’intima relazione con Dio.

Milano 8 Gennaio 2026